

# Acheloo nelle monete di Neapolis: un mito moderno?

Benedetto Carroccio

Università della Calabria

ORCID: 0000-0002-1007-9379

DOI: 10.54103/milanoup.193.c285

## Abstract

Nell'ultimo secolo si è diffusa l'idea che, almeno a *Neapolis*, il toro dalla testa umana – frequentemente raffigurato sulle sue monete – rappresentasse *Achelooios*, il dio fluviale dell'Acarnania, noto per la sua battaglia con Eracle. Questa interpretazione si è basata su fonti più tarde che suggerivano che *Achelooios* fosse il padre della sirena Partenope, la dea eponima della città precedente a *Neapolis*, che secondo molti era raffigurata sul dritto di quelle monete. Tuttavia, è stato recentemente obiettato che la rappresentazione di Partenope come sirena è emersa dopo la coniazione di queste monete e che la figura femminile sulle monete, indipendentemente dal suo nome, mostra le caratteristiche iconografiche di una ninfa, la dea sovrana delle città-stato, senza il corpo alato tipico delle sirene. Inoltre, non ci sono prove di un culto dedicato ad *Achelooios* nella *Neapolis* greca. L'identificazione del toro con testa umana sulla monetazione di *Neapolis* sembra derivare da una modifica temporanea del tipo, avvenuta al tempo di Ermocrate in diverse zecche siciliane. Questa variante presentava una testa giovanile con piccole corna, che compariva anche su due oboli di *Neapolis*, accompagnata da un'iscrizione che identificava la figura come *Sepethos*, il fiume della città. Questa è abbinata all'immagine di una dea alata che tiene in mano un'idria, probabilmente una ninfa – forse la dea *Sebethis*, conosciuta attraverso le fonti letterarie.

*Over the past century, the idea has spread that, at least in Neapolis, the human-beaded bull – frequently depicted on its coinage – represented Achelooios, the river god from Acarnania, known for his battle with Herakles. This interpretation was based on later sources suggesting that Achelooios was the father of the siren Parthenope, the eponymous goddess of the city that preceded Neapolis, who, according to many, was depicted on the obverse of those coins. However, it has recently been objected that Parthenope's depiction as a siren emerged after these coins were minted, and that the female figure on the coins, regardless of her name, displays the iconographic features of a nymph, the sovereign goddess of city-states, without the winged body typical of sirens. Additionally, there is no evidence of a cult devoted to Achelooios in Greek Neapolis. The identification of the human-beaded bull on Neapolis' coinage appears to stem from a temporary modification of the type, which occurred during the time of Hermocrates in several Sicilian mints. This variation featured a youthful head with small horns, which also appeared on two obols from Neapolis, accompanied by an inscription identifying the figure as Sepethos, the city's river. This is paired with the image of a winged goddess holding a hydria, likely a nymph – possibly the goddess Sebethis, known from literary sources.*

In questi anni diversi numismatici hanno richiamato l'attenzione, non solo sulla necessità di approcci iconologici contestuali alle immagini sulle monete medievali<sup>1</sup>, ma anche sui modi e motivi per i quali tra medioevo e Rinascimento interpretazioni errate, ma persistite a lungo, furono elaborate in contesti culturali differenti da quelli di emissione<sup>2</sup>.

Pure i numismatici antichisti del '900 hanno a lungo dibattuto, con non pochi errori, sul significato originalmente conferito a *semata* a volte molto diffusi tra le zecche greche e romane.

Tra questi, un caso particolare è rappresentato dalla discussione, tuttora non chiusa, sulla reale valenza e identità del toro con volto (androprosopo), o testa (androcefalo) umana, adottato da serie per lo più dell'Occidente Greco tra V e IV sec. a.C., ma attestato fino al II sec. a.C.<sup>3</sup>.

Tra le zecche che lo adottarono più sistematicamente, Neapolis (Figg. 1-2) ha attirato l'attenzione di quanti hanno affrontato la diatriba, in virtù di diverse notizie delle fonti sui culti del suo territorio, o riconducibili ad esso, e sul loro radicarsi presso il sito di *Parthenope*, predecessore della "Nuova Città"<sup>4</sup>, che poco hanno sinora aiutato a definire esaurientemente la questione.



**Fig. 1.** Neapolis, AR, 460 ca. a.C. (da <https://www.magnagrecia.nl/>).

1 Tra le prime Lucia Travaini (TRAVAINI 2004; TRAVAINI 2013; TRAVAINI 2020; TRAVAINI, BROGGINI 2013), in accordo con il progetto *Lexicon Iconographicum Numismaticae Classicae et Mediae Aetatis*, varato da M. Caltabiano, il cui approccio allargava il metodo iconologico di PANOFSKY 1939; PANOFSKY 1955 e 1957 alle monete, data la loro ufficialità e ridotta dimensione, per ricostruire “mattoncino dopo mattoncino” codici comunicativi e valenze dei singoli “lemmi iconici” adottati nei propri contesti per creare “discorsi” propagandistici: CALTABIANO, CASTRIZIO, PUGLISI 2004; CALTABIANO 2007; CALTABIANO 2011; CALTABIANO 2013; TRAVAINI 2004; TRAVAINI, ARRIGONI 2013; TRAVAINI, BOLIS 2004; MORELLI, FILIPPINI 2016.

2 Cfr. TRAVAINI 2020 sui cosiddetti “trenta denari di Giuda”.

3 Cfr. CARROCCIO 2000; CARROCCIO 2013a; CARROCCIO 2013b; CARROCCIO 2020.

4 Per analisi generali sul sito e i suoi culti, cfr. NEAPOLIS 1986 e in particolare GIANGIULIO 1986, nonché TAYLOR 2021: 42-58, 72-73, 82-83, 96-99. Approfondimenti ed aggiornamenti sono pure stati prodotti nel corso del 62° Congresso Magna Grecia di Taranto (2023, *Atti* ancora inediti).



Fig. 2. Neapolis, AR, stateres, IV sec. a.C. (NAC asta 134, 21-11-2022, lotto n. 158).

Oggi possiamo ritenere diradate le voci che, a partire da Eckel e predecessori campani, e poi da Streber e Gardner, identificarono il mostro con *Dionysos Hebon*, o *Zagreus*, in virtù di passi che lo definivano come “a forma di toro”<sup>5</sup>.

La discussione sorse piuttosto, abbastanza presto, da una parte, tra quanti lo interpretarono come immagine indicante le singole divinità fluviali locali, diversamente denominate in ciascun centro e talvolta eponime<sup>6</sup>, in virtù di passi relativi a divinità fluviali rappresentate come tori<sup>7</sup>, utilizzati per una conseguente ipotesi “evolutiva” di Giannelli<sup>8</sup>. Per lo studioso il toro androproso costituiva una fase intermedia di una progressiva umanizzazione dei culti partita con immagini pienamente tauroformi – già indicanti divinità fluviali – e sfociata in fasi successive, con i fiumi raffigurati prima come giovani uomini con piccole corna (Figg. 3, 10b)<sup>9</sup>, poi come figure pienamente umane, spesso sdraiate. Ipotesi “fluviali” sinora sostenute dalla prevalenza dei numismatici<sup>10</sup>.

5 *Tayromorphos*, cfr. *Athen.*, XI 476 A; EUSTATH., *Hom. Il.* XIII 21; PLUT., *De Is.* 35; ECKHEL 1792, I: 129 ss.; AVELLINO 1810, 1811, SAMBON 1863: 173 e 181; GARDNER 1883: 183; STREBER 1838, ma anche CALTABIANO 1981 (ipotesi poi abbandonata); RUOTOLO 2007; la disamina in MOLINARI, SISI 2016: 81-83 (che a pagina 83 enfatizza troppo un mio riferimento in CARROCCIO 2013b: 83 ad alcuni punti di contatto dei culti fluviali anche con la sfera dionisiaca) e già le contestazioni in RUTTER 1979: 43. Sul Dioniso con le corna legato all'ambiente acquatico cfr. anche LOCCHI 2005. Sulle corna in quanto tali, simbolo di fecondità e vita cfr. pure la disamina antropologica di ONIANS 1953<sup>2</sup>: 229-233, 236-246, 538.

6 Sulla frequenza e distribuzione del tipo (almeno 57 serie) cfr. CARROCCIO 2013b: 66; PUGLISI 2013: 60-61.

7 Cfr. EUR., *Or.* 1378 e *Iph. A.* 273-276; TIM., *FrGrHist.* 566, F28; Schol. *Ad Pind., Pyth.* I, 185; Schol. *Ad Lykophr.*, 5, 730; Schol. *Eur. Or.* 1378; STRAB., 10, 2, 19.

8 GIANNELLI 1920, già accennata in MIRONE 1917-1918 e ripresa in IMHOOF-BLUMER 1924; JENKINS 1970: 165-175.

9 Su queste immagini, cfr. CARROCCIO 2013b e *infra*.

10 Come pure LACROIX 1953; WEISS 1988: 139-141; CARROCCIO 2000: 54-56 e n. 50; CARROCCIO 2013a; CARROCCIO 2020: 30-31.



**Fig. 3.** Catana, AR, 410 ca. a.C. (Leu asta 50, 1990, lotto n. 53).

Dall'altra parte della discussione, in ambito archeologico e storico, soprattutto a partire dallo studio di Isler del 1970<sup>11</sup>, si è voluto identificare qualsiasi toro androprosopo con il mostro/divinità minore *Acheloios* – che è anche fiume divinizzato dell'Acarnania (Fig. 4) – in virtù di indicazioni di un suo culto, di immagini riferite al suo mito e di passi relativi a sue immagini taurine. *Acheloios* era infatti tramandato aver lottato con *Herakles* in una delle sue “fatiche”, cambiando continuamente aspetto, da umano a taurino a serpentiforme, per sfuggir meglio alla sua stretta<sup>12</sup>, e, in effetti, diverse antiche raffigurazioni di questa lotta lo mostrano come toro androprosopo, il che può aver influenzato Isler. Ma, come ho già ricordato<sup>13</sup>, non mancano rappresentazioni del tutto differenti del mostro, compresa quella nell'unica moneta, di Metaponto, con leggenda menzionante *Acheloios* (Fig. 5)<sup>14</sup>.

Non sfuggirà, da questa sintesi, come i partigiani delle diverse tesi abbiano addotto a proprio sostegno passi letterari ugualmente menzionanti tori non ulteriormente specificati, piuttosto che a volto umano. Il punto è che, forse, per la percezione del tempo, i passi erano già comprensibili senza le precisazioni a noi necessarie, per la diffusa conoscenza del loro oggetto e perché la nostra immagine, come altre, non indicava univocamente una singola divinità o gruppo consolidato di divinità definite con un solo nome, quanto piuttosto una particolare caratteristica dell'entità divina cui volta per volta si riferiva, in termini tali da renderla sufficientemente riconoscibile, nelle sue valenze, entro il proprio

11 ISLER 1970. Vedi già prima MATZ 1913: 90 ss.; GABRICI 1959: 75-90.

12 Cfr. SOPH., *Trach.*, 1-27; OV., *Met.*, 9, 8-88; ARCHIL., *Fr.* 287 West IEG 97.

13 CARROCCIO 2000: 52-53; ISLER 1981.

14 Cfr. NOE 1984<sup>2</sup>: 59-60, nn. 210-212. Il dio ha corpo umano e testa parzialmente taurina, in accordo con il racconto di Sofocle, cfr. *supra*.

contesto culturale. Esempi chiarificatori possono rivelarsi l'associazione del toro-animale, simbolo di forza feconda e irruenta, anche ad altre divinità, quali *Dionysos*, *Poseidon* o *Herakles*<sup>15</sup>. O la Nike, di solito intesa come una divinità personale autonoma, ma in effetti personificazione di una qualità, esser “vittoriosi” repentinamente<sup>16</sup>. Sono meccanismi di apparente ridondanza di immagini, notati anche in associazioni monetali di *Apollon* già laureato ad una o più foglie d'alloro, o del toro semplice al giovane cornuto o al toro androproso<sup>17</sup>, che hanno consentito la distinzione, in termini iconologico-linguistici, tra immagini “so-stantivo”, e immagini “aggettivo” che le qualificano, restringendone la valenza<sup>18</sup>.



Fig. 4. Lega acarnana, AR, 250-200 ca. a.C. (NAC asta 123, 09-05-2021, lotto n. 431).



Fig. 5. Metaponto, AR, 440 ca. a.C. (da CARROCCIO 2000).

Contro l'ipotesi evolutiva ci è parsa, però, decisiva la constatazione non solo di diverse contemporanee o successive adozioni di immagini, da Giannelli collocate in fasi differenti del percorso evolutivo<sup>19</sup>, ma anche di una precedente na-

15 Cfr. CHEVALIER, GHEERBRANT 1986,II: 477-483, s.v. *Toro*, specie a 477-480; CARROCCIO 2004: 191, 193-194; CARROCCIO 2013a: 802.

16 Cfr. SALAMONE 2013<sup>2</sup>: 74-75, 77-78, 81, 83, 86, 93 a proposito di *Terina*; CALTABIANO 2016: 30-31.

17 Cfr. CALTABIANO 2007: 46-48; CARROCCIO 2020: 36, 48.

18 CALTABIANO 2007: 46-49, 60-61.

19 Cfr. COLLIN BOUFFIER 2003: 50; CARROCCIO 2013a: 802.

scita del toro già androprosopo, non nell'immaginario greco, bensì nell'Oriente mesopotamico o mediterraneo, da cui sarebbe giunto tra gli Elleni in un quadro di continue influenze religiose. Influenze e immagini ben ricordate e raccolte, dopo una mia prima analisi sintetica<sup>20</sup>, in un volume di Molinari e Sisci, limitato da una impostazione collezionistica, selezionante le sole sue serie bronzee con il tipo in esame, e dall'evidente finalità di fornire un'interpretazione "acheloica" superante le evidenze e ipotesi prodotte in senso contrario<sup>21</sup>.

Tra queste precedenti attestazioni di tori androprosopi barbati, quelle relative a *Enkidu*, compagno-protettore di Gilgamesh, forse figlio di *Enki*, benevolo dio delle acque sotterranee (come pure Poseidon nel mondo greco<sup>22</sup>) (III millennio-IX sec a.C.) (Fig. 6)<sup>23</sup>, e ai monumentali simili ed alati tori guardiani di porta assiri (IX sec a.C.) (Fig. 7)<sup>24</sup>, sembrano costituire le tappe salienti di un percorso di diffusione e acquisizione nella cultura greca, forse realizzatosi nei contesti mercantili e interculturali dell'Asia Minore e della Fenicia. L'immagine portava con sé valenze di fecondità legata all'acqua, e di protezione territoriale, nonché di mutevolezza e irruenza (tutte le figure miste, chimeriche, trasmettono idee di cambiamenti di stato<sup>25</sup>)<sup>26</sup>. Mentre il volto umano si accordava con la visione, almeno parzialmente, antropomorfa delle divinità greche, come allusione a divinità specifiche.



**Fig. 6.** Rilievo da Tell-Halaf, museo di Aleppo  
(da <https://excerpts.numilog.com/books/9791035822408.pdf>).

20 CARROCCIO 2013a.

21 Cfr MOLINARI, SISI 2016, sin dal titolo preannunciante le conclusioni.

22 Cfr. PLAT., *Crit.* 113; APOLLOD., II, 1, 13 e III, 14, 1; PAUS., I, 26, 5; CHEVALIER, GHEERBRANT 1986, II: 244-245 s.v. *Posidone (Nettuno)*.

23 Cfr. NADALI 2011: 71; PARROT 2005a: 150-152 e 129-131, n. 113, nonché 165, n.145; CARROCCIO 2013a: 802; MOLINARI, SISI 2016: 5-11, 14-15.

24 Cfr. PARROT 2005b: 40-41, 88-89, 96-97, 124-125, 257, 260-262; CARROCCIO 2013a: 802; MOLINARI, SISI 2016: 12-13.

25 Cfr. CARROCCIO 2011: 111-112.

26 Cfr. PARROT 2005b: 61-63, 95-96; CARROCCIO 2013a: 802.



Fig. 7. Statua da Nimrud, IX sec. a.C. (da PARROT 2005b: 40).

Chiaramente, queste “premesse” lasciano aperte le possibilità di accordi sia con la visione unitaria, “acheloica”, della figura, sia con quella plurima, riferita a diverse divinità similmente fluviali. E questo ci riconduce all’oggetto specifico della nostra riflessione.

Per quanto diffusa sia stata l’interpretazione della nostra figura sulle monete come divinità fluviale locale, provata, come ho ricordato, da alcune sue associazioni a nomi di fiumi veri e propri non eponimi (Fig. 8)<sup>27</sup>, è esistito un certo ritegno a estenderla alle monete di *Neapolis*, quasi quali eccezioni dovute ad alcune connessioni riconosciute tra il sito e *Acheloios*.

Punto di partenza di questa visione sembra essere stato il paragone, istituito nel 1979 da Rutter<sup>28</sup> (molto influenzato dallo studio di Isler), tra le notizie reperibili sulle dette connessioni e quelle riferibili all’unico fiume presso la città oggetto di culto, il *Sepeithos*<sup>29</sup>. A far propendere l’autore per l’ipotesi acheloica, dopo una preventiva demolizione di quella su *Dionysos Zagreus*, il cui culto

27 In primo luogo il fiume *Traes*, oggi Traente o Trionto, in una rara serie brutta del III sec. a.C., nella quale è posto al nominativo con evidente funzione denominativa sopra la sua protome, o il caso simile e più discusso di *Palankaios* in monete di *Agyrion* di IV sec. a.C., cfr. CARROCCIO 1996; CARROCCIO 2000: 56-57.

28 RUTTER 1979: 43-45 e più succintamente RUTTER 1986: 68.

29 Sul suo culto cfr. *CIL* X, 1480; CALTABIANO 1994; TAYLOR 2021: 26, 46, 94-96, 250.

campano non precederebbe l'età ellenistico-romana<sup>30</sup>, era il quasi costante associarsi in *Neapolis* della nostra immagine a una testa femminile al D/ interpretata come della sirena *Parthenope* (Figg. 1-2), eponima della precedente città – in una regione con attestati miti e culti delle sirene<sup>31</sup> –, e alcune fonti definenti *Acheloois* come padre di tutte le sirene e, in un caso, *Parthenope* come sua figlia<sup>32</sup>.



Fig. 8. AE “Breig”, 280 ca. a.C. (da CARROCCIO 1996).

È difficile capire quale delle identificazioni delle divinità sui due lati delle monete neapolitane abbia preceduto e sostenuto l'altra. Certo, l'identificazione della testa con *Parthenope* è stata pressoché unanime<sup>33</sup>. Le fonti sulla natura sirenica di *Parthenope* e sul culto delle sirene nell'area sorrentina<sup>34</sup> non mancano, ma qualche perplessità suscita l'assoluta mancanza nelle monete di allusioni visive alla loro nota conformazione chimerica, come donne con corpo e ali d'uccello<sup>35</sup>, con funzioni di guardiane del confine marino e della vita e, con connotazioni eroiche (un cenotafio), di protettrici dei cambiamenti di stato connessi al superamento di una soglia, come per le fanciulle avviate al matrimonio<sup>36</sup>. Conformazione tanto diffusa nelle rappresentazioni vascolari, da esser oggi ripresa nel logo dell'università “Parthenope” di Napoli (Fig. 9)<sup>37</sup>. Di contro, sulle

30 RUTTER 1979: 43.

31 Specialmente nell'area sorrentina e del golfo cumano, cfr. LYCOPHR., 717-721; PEPE, RESCIGNO, SENATORE 2016; GIANGIULIO 1986: 125-135; TAYLOR 2021: 9, 12, 42-46, 97-99, 163-164, 251-252, 315.

32 LYCOPHR., 712-713, *cum paraphr. Schol ad loc.*; SIL. ITAL. *Punica* XII, 134: ...*Parthenope Achelooias*...; OVID. *Met.* V, 552; APOLL. ROD. ,IV, 880ss.; APOLLOD., I, 7-10 e ep. 7, 18-19; STRAB., 6, 1, 1; CANCIANI 1994. LUCIANO (50) e LIBAN., *Narr.* 21 invece citano le sirene come nate dal corno divelto di Acheloo, cfr. RUTTER 1979: 44; SALAMONE 2013<sup>2</sup>: 310.

33 Cfr. SALAMONE 2013<sup>2</sup>: 309-311; CANCIANI 1994. *Contra* solo BISI 1963: 967

34 Anche a proposito di un santuario delle sirene, cfr. STRAB., V,8; BREGLIA in PEPE, RESCIGNO, SENATORE 2016: 1-3, 5-7, 9

35 PEPE, RESCIGNO, SENATORE 2016 e i contributi in esso di PUGLIA, SCAFURO, AMBROSINI.

36 Cfr. SCAFURO 2016.

37 PEPE, RESCIGNO, SENATORE 2016: 24.

monete neapolitane le teste al D/ appaiono semmai indicare semplicemente una celebrata dea poliade protettrice, del tipo definito da G. Salamone più genericamente come “ninfa”<sup>38</sup>, così da lasciar pensare che in Neapolis di essa – se mai fu *Parthenope* e sirena – siano stati accentuati, forse al termine di una evoluzione culturale<sup>39</sup>, soprattutto i poteri e valenze comuni con altre dee poliadi.



Fig. 9. Logo Università “Parthenope” di Napoli.

Considerato che è frequente l’abbinamento monetale delle dee poliadi con una divinità maschile in una sorta di unione/matrimonio metaforica, per cui le due realtà si completano nella funzione protettiva, simboleggiando anche la protezione della dea sul governante maschio di turno<sup>40</sup>, l’associazione di dea e toro androproso sulla moneta neapolitana potrebbe sembrare compatibile con l’interpretazione acheloica. Tuttavia, essa mostra diverse debolezze. Per prima cosa, la divinità in posizione dominante è quella rappresentata di sola testa al D/ cioè la dea sovrana, come con le “ninfe” e in altri casi<sup>41</sup>. Tuttavia, se il dio rappresentato subordinato ad essa, al rovescio, fosse inteso come suo padre, si sarebbe espressa una contraddizione, non sanata dal considerare l’associazione rimedio alla condizione virginale presupposta nel nome della dea.

*Parthenope*, anche in quanto sirena, non era poi considerata unanimemente figlia di *Acheloios*, bensì, secondo altre fonti, di *Ankaio*<sup>42</sup> o, come sirena, di *Phorkys*<sup>43</sup>. Similmente, R. Taylor ha sottolineato che, diversamente che per le

38 Cfr. SALAMONE 2013<sup>2</sup>: 21-31, 309-311, 327-331, 336, 342.

39 SALAMONE 2013<sup>2</sup>: 310-311; GIANGIULIO 1986: 125-126, 133.

40 Cfr. CALTABIANO 2007: 61; CALTABIANO 2011: 456-457; SALAMONE 2013<sup>2</sup>: 329-331.

41 CALTABIANO 2011: 449, 451-452

42 Cfr. ASIOS, fr. 7, Kinkel *apod* PAUS., 7, 4, 1. GIANGIULIO 1986: 125-126, 133 circa l’ipotesi che *Parthenope* solo in epoca successiva ai primi secoli sia stata caratterizzata come sirena recuperando una tradizione locale campana.

43 Cfr. SOPH., Fr. 777; RUTTER 1979: 44.

ninfe, l'afferzata discendenza delle sirene da *Acheloios*, data l'incerta cronologia dei passi licofronei, è ben attestata solo dalle età ellenistica e romana<sup>44</sup>.

In un certo senso, si potrebbe dire che è stata la stessa tradizione degli studiosi tra XVIII e XX secolo ad alimentare e sostenere – soprattutto in Isler, ma non in lui solo, come notato da Molinari e Sisci<sup>45</sup> – una tradizione “panacheloica”, parte di una tendenza a limitare quella che ci pare l'estrema pluralità di divinità, loro sfere d'azione, e varianti autonome locali nella religiosità greca, più estesa della pluralità di nomi a noi maggiormente noti, e paragonabile quasi, fatte le dovute differenze, con la più nota pluralità del politeismo induista.

Tuttavia, proprio dall'approccio moderno a queste complesse problematiche sembra provenire la soluzione del problema identificativo del toro androproso-po napoletano. Sotto il regno di Carlo III di Borbone, dal 1734 al 1759, il Regno di Napoli coniò piastre argentee da 120 grana. Al rovescio riportavano una visione idealizzata del golfo partenopeo, costituita, sullo sfondo, dal Vesuvio fumante ed un pino, e in primo piano da una rappresentazione, sdraiata secondo lo schema romano, del paludoso fiume Sebeto (*Sepeithos* o *Sepethis*), che attraversava la città e ne delimitava il territorio in età greca, con una vanga simbolo di operosità e una leggenda alludente alla raggiunta autonomia dal trono di Spagna (Fig. 10)<sup>46</sup>. Accolta l'idea, con la scelta tipologica, che un fiume locale divinizzato costituisse un richiamo ancestrale al territorio e ai suoi più antichi abitanti, quanti lo adottarono allora si lasciarono ispirare da passi e da quasi ignorati documenti monetali tali, agli occhi di Rutter, come si è visto, da configurare un'alternativa all'ipotesi acheloica comunque degna di considerazione.



**Fig. 10.** Napoli, Carlo III, AR, 120 grana, 1735  
(NAC asta 136, 15-12-2022, lotto n. 153).

44 Cfr. MOLINARI, SISI 2016: 85.

45 MOLINARI, SISI 2016: 83, 88-90.

46 Cfr. DI RAUSO 2002.

Di là dalle già citate fonti su un culto di *Sepeithos*<sup>47</sup>, la sua importanza identitaria, analoga a quella generalmente riconosciuta ai fiumi come sede di passaggio degli efebi all'età adulta<sup>48</sup>, è sottolineata da due piccoli nominali argentei neapolitani, in cui esso, reso come testa giovanile con corna, è esplicitamente identificato in leggenda come ΣΕΠΕΙΘΟΣ o ΣΕΠΕΘΟΣ. Di questi oboli, datati in prevalenza 420-400 a.C., il primo<sup>49</sup> riporta al D/ la testa del dio con *taenia* eroica/sovrana e corna a dx. e intorno due pesci in risalita – come in serie geloe (Fig. 11) e catanesi (Fig. 3) del tempo, per la loro valenza di simboli di fecondità, nascita o rinascita legati a culti di cambiamento<sup>50</sup> – e la leggenda ΣΕΠΕΘΟΣ.



Fig. 11. Gela, AR, 420 ca. a.C. (da JENKINS 1970).

Al R/ è raffigurata una dea alata seduta a sin. forse in atto di sacrificare ad un altare, tradizionale “catalizzatore del sacro”, segnalante la necessità di offrirle il sacrificio o libazione che essa sembra impersonare<sup>51</sup>, senza che la conservazione del pezzo faccia comprendere la presenza o meno di un'altra leggenda (Fig. 12). Il secondo, noto da più pezzi<sup>52</sup>, manca dei pesci e mostra al R/ la dea alata seduta a dx, retrospiciente, su un'hydria e all'intorno ΝΕΟΠΟΛΙΤΗΣ (Fig. 13).

Ragionando in termini di iconografia, uscendo in parte dall'immagine che più ci intriga, le tipologie al R/ di questi pezzi richiamano molto da vicino alcune emissioni di Terina (Fig. 14) – centro devoto a un'altra sirena, *Ligeia*<sup>53</sup> – *in primis*,

47 Cfr. *supra*, n. 29.

48 Essi, cresciuti, dedicavano e deponevano le loro trecce nei letti dei fiumi, cfr. *Il. XXIII*, 141ss; AESCH., *Choe.* 5 ss; PAUS 1, 37,3 e 8, 23, 3 nonché 41, 3; POLL., 3, 30; COLLIN BOUFFIER 2003: 52-53; ONIANS 1953<sup>2</sup>: 278-285 (vers. it.).

49 Ex asta NAC “O” del 13/05/2004, n. 1023, 0,65 g.

50 Cfr. JENKINS 1970, coni R170-172 e R177; CHEVALIER, GHEERBRANT 1986, II: 204–206 s.v. *Pesci*; CARROCCIO 2020: 45.

51 Cfr. CHEVALIER, GHEERBRANT 1986, I: 44, s.v. *Altare*; CARROCCIO 2020: 41-42.

52 Cfr. RUTTER 2001, n. 558. Molto leggibile, salvo in qualche carattere, l'esemplare dal museo di Napoli, in TAYLOR 2021: 95; meno quello dal catalogo d'asta Naville 23, 12/06/2016, n. 8 (0,62 g).

53 Cfr. DE SENSI SESTITO 1999: 139 ss.; CRISTIANO 20007, anche circa la possibilità che, inizialmente considerata ninfa, sia stata trasformata in sirena solo dall'età ellenistica; TAYLOR 2021:

ma anche di *Kyrana*, *Larisa* di Tessaglia ed altre, nelle quali è possibile che, dietro l'immagine alata da Nike, e/o l'associazione con un'hydria da cui versare, si nasconda l'idea di una ninfa poliade e polimorfa presentata come vittoriosa dispensatrice/ regolatrice della fecondità e della stessa vita a tutta la comunità<sup>54</sup>.



**Fig. 12.** Neapolis, AR, obolo, 420-400 a.C.  
(Nacasa "O" asta, 13-05-2004, lotto n. 1023).



**Fig. 13.** Neapolis, AR, diobolo, 400-380 (?) a.C. (da TAYLOR 2021: 95).



**Fig. 14.** Terina, AR, statere 440-25 ca. a.C. (Triton asta V, 15-01-2002, lotto n. 1147).

42, 98, 251-253.

54 Cfr. CALTABIANO 2011: 453-458, 464-466; SALAMONE 2013<sup>2</sup>: 40-41, 77-79, 83-85, 93, 123, 149-151, 157-166, 226-227, 232-233; TAYLOR 2021: 96-98.

L'indicazione del nome del fiume, caratteristica ben rara in tutte le zecche adottanti il toro androprosopo<sup>55</sup>, è invece ben frequente nelle emissioni con testa giovanile cornuta, spesso cinta, insieme a diverse ninfe, dalla fascia che ne segnalava *aretè* e sovranità<sup>56</sup>, come nel nostro caso. Teste adottate non del tutto autonomamente, ma come partecipi di una “moda iconografica” connessa a due distinte epoche ed istanze propagandistiche, comuni tra più città, per lo più siciliane e in vario modo alleate: negli anni del “pansicilianesimo” di Ermocrate (nel caso geloo tra 413 e 405 a.C.<sup>57</sup>), e durante il c.d. “revival” timoleonteo (345-338 a.C.)<sup>58</sup>. In entrambe le epoche, la contemporanea adozione di medesimi tipi nuovi (le divinità fluviali giovanili) o rinnovati (le famose quadrighe al galoppo), ad opera di più zecche, sottolineava istanze di unione e rinnovamento politico dietro a un'unica idea, e se molti elementi spingevano verso una visione comune, la scelta del fiume identitario di ciascuna comunità, similmente reso, ma segnato, specie nel IV sec. a.C., con il proprio nome particolare, indicava che l'alleanza avveniva tra comunità che non perdevano per questo la propria identità<sup>59</sup>.

Certo, la scelta del tipo a Neapolis, ben “decentrata” rispetto alle attestazioni siciliane, pone questioni storiche non da poco sulle circostanze che in quegli anni portarono ad essa in quel centro, salvo pensare a una migrazione veicolata da ex mercenari campani. Tuttavia, l'esempio di altre grandi zecche e fiumi siciliani, come l'*Amenanos* per *Katane*, reso prima con toro androprosopo anonimo, poi con giovane testa cornuta con il suo nome (Fig. 3), spinge, in assenza di riscontri contrari, per una simile identificazione del toro androprosopo neapolitano, con il giovane fiume poi denominato nella medesima città, cioè appunto con *Sepeithos*, come già proposto da Taylor<sup>60</sup>.

D'altra parte, è certo ancora prudente accettare l'identificazione con *Parthenope* della testa femminile al D/ di questa serie, D/ circondato nel primo conio della stessa da una corona (Fig. 1), come in altre *poleis* in cui il suo circondare la loro immagine o nome identitario ne celebrava un “nuovo inizio”<sup>61</sup>. Inizio, nel

55 Ricorre infatti solo 4 volte su almeno 57 attestazioni del tipo, cfr. CARROCCIO 2013b: 66, forse perché questo era adottato in contesti cronologici e all'interno di comunità che ne davano ordinariamente scontata l'identità particolare, senza porsi la necessità di confronti con simili emissioni di altre città, e non perché raffigurasse sempre *Acheloios*.

56 Cfr. CARROCCIO 2020: 36 e n. 20.

57 Cfr. CARROCCIO 2020: 44-46.

58 Essa infatti ricorre sulle monete di 10 diverse zecche su 26 che adottano il tipo. Sul concetto di ‘moda iconografica’ cfr. CALTABIANO 2007: 70-72; CARROCCIO 2011a.

59 Sulle connessioni con la propaganda ermocratea, cui rimandano le cronologie più proposte, e sulle implicazioni monetarie del revival timoleonteo: CALTABIANO 2003; CASTRIZIO 2000: 26-31, 37-40; CARROCCIO 2013b: 71-72.

60 Cfr. TAYLOR 2021: 89-96, anche sostenendo che un radicato e certo culto di *Herakles* nella regione mal si sarebbe conciliato con un'esaltazione del suo antagonista e segnalando (94) che i due tipi fissi ben potevano simboleggiare la concordia fra i due principali concorrenti, greci e indigeni, alla fondazione della città.

61 Su questa valenza dello *stephanos* cornice del tipo cfr. SPINELLI 2010.

caso neapolitano, forse costituito da un sinecismo di due territori distinti/uniti dal *Sepeithos*<sup>62</sup>. Tuttavia, non si può neppure ignorare l'esistenza di menzioni di un'entità divina calco femminile, e forse figlia, di *Sepeithos*, definita e denominata come *Nympha Sebethis*<sup>63</sup>, a conferma forse di una dualità protettiva maschile/femminile richiamata anche in questi spiccioli. Entità o comunque caratterizzazione cultuale cui ben si confanno le immagini alate e acquatiche (perché con *hydria*), per le ricordate analogie con *Terina*.

In questo quadro, in cui si deve tener conto dello scetticismo di Taylor contro la greicità del culto di *Acheloios* a Neapolis o della sua paternità di *Parthenope*, attestati solo in età tardoellenistica/romana<sup>64</sup>, non possiamo trovare fondamenti concreti alla soluzione salomonica di Molinari e Sisci, che, necessitati a spiegare i casi di toponimi fluviali associati a tori androprosopi, hanno elaborato una teoria, inclinante verso un relativo monoteismo, per la quale un solo dio, *Acheloios*, di là da una possibile origine semitica del suo nome ed identità, sarebbe stato venerato non solo in Acarnania, ma in ogni centro, un po' come avveniva con Apollo, con una incarnazione ed epiclesi locale differente, quindi *Sepeithos*, *Traes*, *Amenanos* etc., restando coscienti che di *Acheloios* si trattava<sup>65</sup>. Ma di un *Acheloios* *Sepeithos*, o con le altre presunte epiclesi, non troviamo reale menzione in alcun documento, se non nei cataloghi d'asta che l'hanno attinto dal detto volume recente, seguendone conclusioni e catalogazioni.

## Bibliografia

AVELLINO 1810 = F.M. AVELLINO, *Osservazioni sul tipo del bue a volto umano, ovvio nelle medaglie dell'Italia e della Sicilia. Lette alla Società nella Sessione del 30 Settembre 1809*, «Atti della Società Pontaniana di Napoli», I (1810): 319-331.

AVELLINO 1811 = F.M. AVELLINO, *Osservazioni sul tipo del bue a volto umano, ovvio nelle medaglie dell'Italia e della Sicilia*, «Il giornale numismatico», II (1811): 10-16.

BISI 1963 = A. BISI, *Parthenope*, s.v. in *EEA - Enciclopedia dell'Arte Antica. Classica e Orientale*, V, Roma 1963: 967.

CALTABIANO 1981 = M. CACCAMO CALTABIANO, *La serie ΠΩΜΑΙΩΝ e la cronologia delle prime emissioni bronzee di Neapolis*, «Rivista Storica dell'Antichità», XI (1981): 33-52.

CALTABIANO 1994 = M. CACCAMO CALTABIANO, *Sepeithos*, s.v., in *LIMC VII*, 1, Zürich-München 1994: 730-731.

62 Cfr. TAYLOR 2021: 38-39.

63 Cfr. VERG., *Aen.* VII, 735 e CALTABIANO 1994, anche come possibile fonte collegata al fiume.

64 Cfr. TAYLOR 2021: 42, 46, 91-93 e MOLINARI, SISI 2016: 85.

65 Cfr. MOLINARI, SISI 2016: 91-99.

- CALTABIANO 2003 = M. CACCAMO CALTABIANO, *Il Pansicilianesimo e l'annuncio di un'era nuova*, in *IV giornate internazionali di studi sull'Area Elima* (Erice, 1-4 dicembre 2000), I, Pisa 2003: 105-125.
- CALTABIANO 2007 = M. CACCAMO CALTABIANO, *Il significato delle immagini. Codice e immaginario della moneta antica*, Reggio Calabria 2007 (Semata e Signa, 4).
- CALTABIANO 2011 = M. CACCAMO CALTABIANO, *La moneta dei Brettii e l'identità di Nika*, in G. DE SENSI SEDITO, S. MANCUSO (a cura di), *Enotri e Brettii in Magna Grecia. Modi e forme di interazione culturale*, Soveria Mannelli 2011: 445-476.
- CALTABIANO 2013 = M. CACCAMO CALTABIANO, *A proposito dell'interpretazione del linguaggio iconico della moneta*, in L. TRAVAINI, G. ARRIGONI (a cura di), *Polis, urbs, civitas: moneta e identità*. Atti del convegno di studio del *Lexicon Iconographicum Numismaticae* (Milano, 25 ottobre 2012), Roma 2013 (Monete, 6): 17-27.
- CALTABIANO 2016 = M. CACCAMO CALTABIANO, *Nike e la città alata*, in MORELLI, FILIPPINI 2016: 25-42
- CALTABIANO, CASTRIZIO, PUGLISI 2004 = M. CACCAMO CALTABIANO, D. CASTRIZIO, M. PUGLISI (a cura di), *La tradizione iconica come fonte storica. Il ruolo della Numismatica negli studi di Iconografia*. Atti del I Incontro di Studio del *Lexicon Iconographicum Numismaticae* (Messina 6-8 marzo 2003), Reggio Calabria 2004 (Semata e Signa, 1).
- CANCIANI 1994 = F. CANCIANI, *Parthenope*, s.v. in *LIMC VII, 1*, Zürich-München 1994: 191-192.
- CANTILENA, GIOVE, RUBINO 1986 = R. CANTILENA, T. GIOVE, P. RUBINO, *Didrammi e frazioni d'argento*, in AA.VV., *La monetazione di Neapolis nella Campania antica*. Atti del VII CISP (Napoli, 20-24 aprile 1980), Napoli 1986: 101-115.
- CARROCCIO 1996 = B. CARROCCIO, *A proposito di due nuove emissioni del koinon brettio*, «Panorama Numismatico», 101 (1996): 8-9.
- CARROCCIO 2000 = B. CARROCCIO, *Il toro androprosopo, la cicala e l'incuso reggino*, «Numismatica e Antichità Classiche - Quaderni Ticinesi», 2000 (XXIX): 47-69.
- CARROCCIO 2004 = B. CARROCCIO, *Dal basileus Agatocle a Roma. Le monetazioni siciliane di età ellenistica (Cronologia, iconografia, metrologia)*, Messina 2004 (Pelorias, 10).
- CARROCCIO 2011a = B. CARROCCIO, *Mode iconografiche e determinazioni delle cronologie nell'Occidente ellenistico*, in N. HOLMES (ed.), *Proceedings of the XIVth International Numismatic Congress: Glasgow 2009*, I, Glasgow 2011: 89-96.
- CARROCCIO 2011 = B. CARROCCIO, *Le iconografie monetali in Messapia e il "mistero" Taras*, in *Le monete della Messapia – La monetazione angioina nel Regno di Napoli*, Atti del III Congresso di Numismatica - *La monetazione pugliese dall'età classica al Medioevo (3)*, (Bari 12-13 novembre 2010) Bari, 2011 (Eos, 3): 105-130.
- CARROCCIO 2013a = B. CARROCCIO, *The changeable and analogous soma of the river-gods and territorial identity in Greek Coinages*, in L. BOMBARDIERI et alii (a cura di), SOMA 2012. *Identity and Connectivity - Proceedings of the 16th Symposium on Mediterranean*

- Archaeology* (Florence, Italy, 1–3 March 2012) II, Oxford 2013 (BAR - IS, 2581): 801-810.
- CARROCCIO 2013b = B. CARROCCIO, *Il dio fluviale giovane in Magna Grecia e Sicilia*, in TRAVAINI, ARRIGONI 2013: 65-75.
- CARROCCIO 2020 = B. CARROCCIO, *Per un Lessico Iconografico Monetale: gli attributi di ΓΕΛΑΣ tra incertezze sul futuro e promesse di salvezza*, «AIONOS», 23 (2020): 33-62.
- CASTRIZIO 2000 = D. CASTRIZIO, *La monetazione mercenariale in Sicilia*, Soveria Mannelli, 2000.
- CATALI 1995 = F. CATALI, *Monete dell'Italia antica*, Roma 1995.
- CHEVALIER, GHEERBRANT 1986 = J. CHEVALIER, A. GHEERBRANT, *Dizionario dei simboli*, I-II, Milano 1986.
- CILX = *Corpus Inscriptionum Latinarum. X, Inscriptiones Bruttiorum, Lucaniae, Campaniae, Siciliae, Sardiniae*, TH. MOMMSEN (hrsg.), Berolini 1883.
- COLLIN BOUFFIER 2003 = S. COLLIN BOUFFIER, *Il culto delle acque nella Sicilia greca. Mito o realtà?*, in V. TETI (a cura di), *Storia dell'acqua. Mondi materiali e universi simbolici*, Roma 2003: 43-66.
- CRISTIANO 2007 = F. CRISTIANO, *Terina e il mito della sirena Ligea. Aspetti dell'iconografia monetale dell'antica polis tirrenica*, «Panorama Numismatico» XXIV/224 (2007): 9-15.
- DE SENSI SESTITO 1999 = G. DE SENSI SESTITO, *Tra l'Amato e il Savuto. Terina e il Lametino nel contesto dell'Italia antica*, I, Soveria Mannelli, 1999.
- DI RAUSO 2002 = F. DI RAUSO, *Varianti sulle piastre napoletane tipo "Sebeto" ed una inedita medaglia di Carlo di Borbone*, «Panorama Numismatico» XIX/162 (2002): 5-8.
- ECKEL 1792 = J. ECKEL, *Doctrina Numorum Veterum*, Vindobonae 1792.
- GABRICI 1959 = E. GABRICI, *Pronlemi della numismatica della Sicilia e Magna Grecia*, Napoli 1959.
- GARDNER 1883 = P. GARDNER, *The Types of Greek Coins: an Archaeological Essay*, Cambridge 1883.
- GIANGIULIO 1986 = M. GIANGIULIO, *Appunti di storia dei culti*, in *Neapolis. Atti del XXV Convegno di studi sulla Magna Grecia* (Taranto, 3-7 ottobre 1985), Taranto 1986: 101-154.
- GIANNELLI 1920 = G. GIANNELLI, *La figura taurina sulle monete della Magna Grecia*, «Rivista Italiana di Numismatica», 33 (1920): 105-140.
- ISLER 1970 = H. P. ISLER, *Acheloos. Eine Monographie*, Bern 1970.
- ISLER 1981 = H. P. ISLER, *Acheloos*, in *LIMC*, I, Zürich -München 1981: 12-36, s.v.
- JENKINS 1970 = G.K. JENKINS, *The Coinage of Gela*, Berlin 1970 (AMuGS, II).
- LACROIX 1953 = L. LACROIX, *Fleuves et nymphes éponymes sur les monnaies grecques*, «Revue Belge de Numismatique et de Sigillographie», 99 (1953): 5-21.

- LIMC = *Lexicon Iconographicum Mythologiae Classicae*, Zürich-München-Düsseldorf, 1981-2009.
- LOCCHI 2005 = A. LOCCHI, *Le corna di Dionysos e il politeismo greco*, tesi di dottorato, Università di Roma "La Sapienza" 2005.
- MATZ 1913 = F. MATZ, *Die naturpersonifikationem in die Griechischen kunst*, Göttingen 1913.
- MIRONE 1917-1918 = S. MIRONE, *Les divinités fluviales représentées sur les monnaies antiques de la Sicile*, «Revue Belge de Numismatique et de Sigillographie», 21 (1917-1918): 1-24.
- MOLINARI, SISCI 2016 = N.J. MOLINARI, N. SISCI, POTAMIKON, *Sinews of Acheloios. A Comprehensive Catalog of the Bronze Coinage of the Man-Faced Bull with Essays on Origin and Identity*, Oxford 2016.
- MORELLI, FILIPPINI 2016 = A.L. MORELLI, E. FILIPPINI (a cura di), *Moneta e identità territoriale: dalla polis antica alla civitas medievale*. Atti del III Incontro internazionale di studio del *Lexicon Iconographicum Numismaticae*, Reggio Calabria 2016 (Semata e Signa, 8).
- NADALI 2011 = D. NADALI, *Dei, eroi, esseri fantastici e mostruosi nella glittica del III millennio a.C.*, in U. ECO (a cura di), *L'Antichità. Le civiltà del Vicino Oriente. 02. Arti visive, Scienze e tecniche, Musica*, Milano 2011: 64-73.
- NEAPOLIS 1986 = AA.VV., *Neapolis, Atti del XXV Convegno di studi sulla Magna Grecia* (Taranto, 3-7 ottobre 1985), Taranto 1986.
- NOE 1984<sup>2</sup> = NOE S.P., *The Coinage of Metapontum parts 1 and 2. With Additions and Corrections by A. Johnston*, New York 1984<sup>2</sup> (American Numismatic Society - Museum Notes, 32, 47).
- ONIANS 1953<sup>2</sup> = R.B. ONIANS, *The origins of European thought about the Body, the Mind, the Soul, the World, Time and Fate*, Cambridge 1953<sup>2</sup>, trad. it. *Le origini del pensiero europeo*, Milano 2006<sup>2</sup>.
- PANOFSKY 1939 = E. PANOFSKY, *Studies in Iconology*, New York 1939.
- PANOFSKY 1955 e 1957 = E. PANOFSKY, *Meaning in the Visual Arts. Papers in and on Art History*, Garden City, New York 1955 e 1957.
- PARROT 2005a = A. PARROT, *I Sumeri. L'alba della civiltà del Vicino Oriente*, Milano 2005.
- PARROT 2005b = A. PARROT, *Assiri. I conquistatori della Mesopotamia*, Milano 2005.
- PEPE, RESCIGNO, SENATORE 2016 = C. PEPE, C. RESCIGNO, F. SENATORE (a cura di), *Sirene*, Roma 2016.
- PUGLISI 2013 = M. PUGLISI, *Fauna acquatica, ninfe e divinità fluviali nelle monetazioni di Sicilia e Magna Grecia*, in TRAVAINI, ARRIGONI 2013: 43-64.
- RUOTOLO 2007 = G. RUOTOLO, *Dionysos nella monetazione antica. Parte I*, «Monete Antiche», VI/33 (2007): 5-16.
- RUTTER 1979 = N.K. RUTTER, *Campanian Coinages 475-380 BC*, Edinburgh 1979.

- RUTTER 1986 = N.K. RUTTER, *La monetazione di Neapolis fino al 380 a.C.*, in AA.VV., *La monetazione di Neapolis nella Campania antica. Atti del VII Convegno del Centro Internazionale di Studi Numismatici* (Napoli, 20-24 aprile 1980), Napoli 1986: 67-84.
- RUTTER 2001 = N.K. RUTTER, *Historia Numorum. Italy*, London 2001.
- SALAMONE 2012 = G. SALAMONE, *Potamos e Polis: iconografie monetali dell'Occidente Greco. Alcune riflessioni*, in A. CALDERONE (a cura di), *Cultura e religione delle acque. Atti del convegno interdisciplinare "Qui fresca l'acqua mormora..."* (Messina, 29-30 marzo 2011), Roma 2012 (Archaeologica, 167): 125-137.
- SALAMONE 2013<sup>2</sup> = G. SALAMONE, *'Una' e 'molteplice': la ninfa eponima di città. Iconografie monetali e semantica*, Reggio Calabria 2013<sup>2</sup> (Semata e Signa, 6).
- SAMBON 1863 = L. SAMBON, *Monnaies anciennes de l'Italie Méridionale*, Napoli 1863.
- SCAFURO 2016 = M. SCAFURO, *Le raffigurazioni delle sirene sulla ceramica greca e italiota*, in PEPE, RESCIGNO, SENATORE 2016: 29-46.
- STREBER 1838 = F. STREBER, *Über den Stier mit dem Menschengesichte auf den Münzen von Unteritalien und Sicilien*, in *Abhandlungen der Bayerischen Akademie der Wissenschaften, Philosophisch-Historische Klasse*, 2, München 1833 (Verlag der Bayerischen Akademie der Wissenschaften in Kommission bei der C. H. Beck'schen Verlagsbuchhandlung): 454-555.
- SPINELLI 2010 = M. SPINELLI, *Per un Lexicon Iconographicum Numismaticae: le Stephanophoroi di età classica*, «Polis», 3 (2010): 59-70.
- TAYLOR 2021 = R. TAYLOR, *Ancient Naples. A Documentary History Origins to 350 BC*, New York 2021.
- TRAVAINI 2004 = L. TRAVAINI, *Monete medievali: immagini e parole del potere*, in CALTABIANO, CASTRIZIO, PUGLISI 2004: 93-107.
- TRAVAINI 2013 = L. TRAVAINI, *I capelli di Carlo il Calvo. Indagine sul ritratto monetale nell'Europa medievale*, Roma 2013 (Monete, 7).
- TRAVAINI 2020 = L. TRAVAINI, *I trenta denari di Giuda. Storie di reliquie impreviste nell'Europa medievale e moderna*, Roma 2020 (Sacro/santo, 27).
- TRAVAINI, ARRIGONI 2013 = L. TRAVAINI, G. ARRIGONI (a cura di), *Polis, urbs, civitas: moneta e identità. Atti del convegno di studio del Lexicon Iconographicum Numismaticae* (Milano, 25 ottobre 2012), Roma 2013 (Monete, 6).
- TRAVAINI, BOLIS 2004 = L. TRAVAINI, A. BOLIS (a cura di), *L'Immaginario e il potere nell'iconografia monetale. Dossier di lavoro del seminario di stud.* (Milano, 11 marzo 2004), Milano 2004 (Collana di Numismatica e Scienze Affini, 5).
- TRAVAINI, BROGGINI 2013 = L. TRAVAINI, M. BROGGINI, *San Giovanni sull'incudine. Fondatori cristiani e fondatori mitici sulle monete italiane medievali e moderne*, in TRAVAINI, ARRIGONI 2013: 165-176.
- WEISS 1988 = C. WEISS, *Fluvii*, in LIMC, IV, Zürich -München 1988: 139-148, s.v.